

VENEZUELA

di Marinellys Tremamunno



Quei profughi italiani dimenticati

3.460. Nonostante tutto, ad oggi il governo italiano non ha mai affrontato le problematiche d'integrazione che soffrono questi profughi.

«Gli italiani che rientrano in qualità di profughi, perché fuggono da una situazione pericolosa, una volta entrati nei nostri confini nazionali si trovano nella totale impossibilità di lavorare nel loro settore professionale perché non sono riconosciuti i titoli universitari, le specializzazioni e le iscrizioni agli albi professionali posseduti al momento dell'uscita dal martoriato Venezuela», ci informa Alessandro Zehentner, presidente del Comites del Consolato generale d'Italia a Barcellona. Da circa due anni Zehentner e l'Associazione «Venezuela: la piccola Venezia» Onlus si battono per aiutare questa grande comunità italiana: la terza, in ordine di importanza, nei Paesi dell'America Latina. Aggiungendo ad essi i discendenti delle generazioni successive, la comunità supera

ampiamente i 2 milioni di persone. Sono gli stessi italiani che, in passato, contribuirono alla ricostruzione dell'Italia nel dopoguerra, con l'invio delle cosiddette rimesse, e che oggi non riescono ad avere un lavoro degno in Italia.

«Gli italo-venezuelani che emigrano in Europa sono generalmente persone di alto livello culturale, oltre che figli di italiani nati in Italia – sottolinea Zehentner –. Tutti hanno un'ottima (se non perfetta) conoscenza della lingua italiana, ma non riescono a inserirsi nel mercato del lavoro della penisola. Ci sono medici con doppia specializzazione e decenni di esperienza (che in Venezuela è di livello molto alto), i quali si trovano nella triste e umiliante situazione di dover sopravvivere pulendo le scale. Oppure abbiamo ingegneri che finiscono a fare i badanti. Una realtà che deve essere risolta e affrontata con estrema urgenza». Mentre mancano circa 56 mila medici

in Italia, in Spagna ci sono almeno 600 medici italo-venezuelani. «Nonostante questi professionisti siano anche italiani, decidono di stabilirsi in Spagna perché in Italia rimangono disoccupati o inoccupati», precisa il presidente del Comites di Barcellona. E lo stesso problema si verifica con le patenti di guida venezuelane «che non sono valide per la loro conversione in Italia, mentre in Spagna sì». Ma come si può risolvere questo problema? «L'idea è quella di proporre un Decreto legge urgente – conclude Zehentner – per semplificare e velocizzare le procedure per il riconoscimento dei titoli e delle specializzazioni universitarie venezuelane, cioè che parifichi la procedura attuale a quella applicata ai rifugiati che, paradossalmente, godono di agevolazioni che non hanno i cittadini italiani provenienti dallo stesso territorio, quale Paese in stato di guerra o grave crisi socio-economica».

La grave crisi umanitaria e politica che vive il Venezuela ha spinto migliaia di italiani e loro discendenti ad abbandonare la nazione sudamericana per raggiungere l'Italia. È la migrazione di ritorno, un fenomeno non sconosciuto per lo Stato italiano: i dati dell'Istat confermano un incremento sistematico del 376 per cento negli ultimi cinque anni. Nel 2014, ben 918 cittadini italiani provenienti dal Venezuela hanno preso residenza in Italia, mentre nel 2018 ne sono stati registrati